

Una barca di migranti in università per un anno

L'iniziativa alla Cattolica: dal legno creati strumenti

MILANO

Una barca carica di storie, come le sue "sorelle" spoglie e colorate che trasportano i migranti nel Mar Mediterraneo. Migliaia di uomini, donne e bambini in cerca di speranza e futuro ma che spesso vanno incontro alla morte. La barca è approdata nella sede milanese dell'Università Cattolica in via Carducci 28/30 e resterà un anno nel giardino dell'ateneo come testimonianza diretta del progetto "Meta-morfosi" (capofila la Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti) e delle operazioni in atto a fa-

vore dei migranti e dei detenuti nel carcere di Opera che rendono resiliente il legno di queste imbarcazioni trasformandolo in strumenti musicali.

Firmato un Protocollo d'intesa a fronte della cessione all'Ateneo, da parte della Fondazione, di una delle dieci imbarcazioni abbandonate o affondate nei porti e nelle acque territoriali e sequestrate. Intervenuti Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettrice dell'Università Cattolica, Arnoldo Mosca Mondadori, presidente Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, Marcello Minenna, direttore generale dell'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli, Laura Zanfrini, docente di Sociologia delle migrazioni, Cristina Castelli, re-

sponsabile dell'Unità di ricerca sulla resilienza del dipartimento di Psicologia dell'università Cattolica che ha promosso l'evento, Silvio Di Gregorio, direttore della Casa di Reclusione di Milano Opera.



Arnoldo Mosca Mondadori con un violino nato dal legno di un barcone affondato